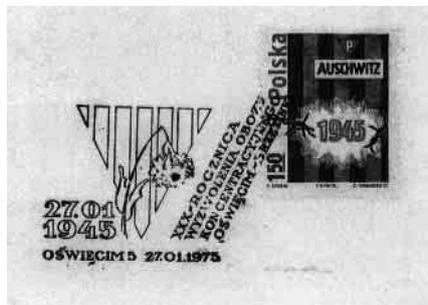


Il Giorno della Memoria

Il 27 gennaio è stata celebrata in tutto il mondo la “Giornata della Memoria” per ricordare l’Olocausto, sulla scorta di una decisione dell’Assemblea delle Nazioni Unite che il 1° novembre 2005, con la risoluzione 60/7, ha deciso di istituire appunto il 27 gennaio la “Giornata annuale Internazionale per la commemorazione delle vittime dell’Olocausto”. Questa risoluzione rifiuta la negazione dell’Olocausto come evento storico e chiede agli Stati Membri di sviluppare programmi educativi che insegnino alle generazioni future gli orrori del genocidio e condannino tutte le manifestazioni di intolleranza religiosa, incitamento, molestia o violenza contro persone o comunità sulla base di origini etniche o religiose.

In realtà, già dall’anno 2000 il Parlamento italiano si era pronunciato in tal senso con la legge n. 211 riconoscendo «il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati» (art.1).

In questa occasione non si può non prendere in considerazione il fenomeno della deportazione, soprattutto quella ebraica da parte dell’esercito nazi-



Dall’alto e da sinistra: un bollo israeliano a ricordo della Shoah, uno italiano sulla deportazione di ebrei italiani e due cartoline di Auschwitz del 1945 e 1947.

sta, conseguente alla ideologia che, in Germania e anche in Italia, si tradusse nella promulgazione delle leggi razziali.

Oggi il campo di sterminio nazista di Auschwitz è diventato il luogo simbolo dell’universo concentrationario e dello sterminio, in particolare della Shoah. È giusto che Auschwitz, la sua storia e quella delle sue vittime, riassuma oggi l’intera storia della deportazione. È tuttavia altrettanto giusto e doveroso che si conoscano, quanto più possibile, tutte le pagine di una vicenda che ha visto come vittime intere popolazioni, colpite per la loro fede, la loro cultura, le loro idee sociali e politiche.

Filatelicamente si possono collezionare documenti postali dai campi di concentramento (in pagina alcuni esempi), e su quelli impostare collezioni in base alla tipologia del campo, alla collocazione, alla specifica del mittente e in questo senso sono molto interessanti i documen-

ti degli Internati Militari Italiani (IMI). Un altro tipo di collezione è quella tematica e può comprendere documenti posteriori agli eventi raccontati, e quindi francobolli, cartoline, annulli postali che abbiano per tema la deportazione, i campi, personaggi detenuti, ecc. La collezione tematica in questo senso è molto “libera” e lascia al collezionista la possibilità di sbizzarrirsi come crede. Non sono escluse anche collezioni “miste” che comprendano cioè pezzi d’epoca e successivi. Il CIFR offre su questo tema molte informazioni e collaborazione per iniziare una collezione, dopo aver accumulato il materiale relativo al tema da sviluppare.

Vorremmo segnalare, nell’occasione, un’emissione che l’Amministrazione Postale delle Nazioni Unite ha fatto il 27 gennaio 2008, dedicata alla Giornata Internazionale della Memoria con una serie di tre francobolli commemorativi disegnati dall’artista argentino Matias Delfino con la denominazione “Memoria e oltre”. I francobolli sono in un formato di minifoglio che ne contiene nove. In ognuno dei tre minifogli, emessi come d’abitudine dalle Nazioni Unite nelle versioni in inglese (sede di New York), tedesco (sede di Vienna) e francese (sede di Ginevra), è presente la seguente dichiarazione del Segretario Generale dell’ONU, Ban Ki-moon, posta nella parte superiore degli stessi: «È semplicemente inaccettabile negare i fatti storici, soprattutto su un argomento così importante come l’Olocausto. Inoltre è inaccettabile anche chiedere l’eliminazione di uno Stato o di una popolazione. Vorrei che questo principio fondamentale fosse rispettato, sia in retorica che in pratica, da tutti i membri della comunità internazionale».

Nella vignetta, molto semplice, è rappresentato un fiore il cui gambo è costituito da un filo spinato, a triste ricordo dei campi di concentramento nazisti. Congiuntamente a questa emissione, è stato prodotto dalle poste israeliane un francobollo del valore di 4,60 shekel, avente la stessa vignetta. Su un’appendice azzurra appare la scritta “Remembrance and Beyond” (Memoria e Oltre).

* * *

filatelia

a cura del CIFR
Centro Italiano
Filatelia Resistenza

Le decorazioni al Valor Militare

Alla fine della Seconda guerra mondiale, la neonata Repubblica italiana sentì «l'obbligo di segnalare come degni di pubblico onore gli autori di atti di eroismo militare», ricompensando, con delle decorazioni al valor militare, non solo i singoli combattenti, militari o partigiani, ma anche quelle istituzioni territoriali (città, comuni, regioni, università) a cui era stato riconosciuto un ruolo rilevante nella Guerra di Liberazione.

Regolamentate con un Regio Decreto 1932, le ricompense al Valor Militare vengono attribuite per atti di eroismo compiuti anche in tempo di pace, purché siano strettamente connessi agli scopi per i quali le forze militari dello Stato sono costituite, qualunque sia la condizione e la qualità dell'autore.

Le proposte, salvi i casi eccezionali previsti in tempo di guerra, sono vagliate da una commissione militare, costituita appositamente.

Le ricompense sono normalmente destinate ad appartenenti alle Forze Armate (singoli militari o interi reparti non inferiori alle compagnie o ai comandi), ma sono state concesse anche agli ex combattenti delle formazioni partigiane, ai comuni, alle province ed ai singoli cittadini. Il conferimento avviene per Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa.

Fra i Comuni decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare troviamo molte città capoluogo di regione (Bologna, Firenze, Milano, Roma, Napoli, ecc.), province e anche l'Università degli Studi di Padova – dove nel 1943 era rettore Concetto Marchesi – oltre alle città che die-

dero vita alle prime repubbliche partigiane, come nell'Ossola. Decorazioni al Valor Militare sono state concesse anche con Medaglia d'Argento, di Bronzo e con la Croce di guerra. La Repubblica italiana ha ritenuto di decorare inoltre con Medaglia al Valor Civile le città, i Comuni e le province che si sono distinte per specifici atti di eroismo durante la guerra, le calamità naturali e altre tragedie. Una Medaglia d'Oro è stata, fra le altre, conferita alla città di Boves.

Molti Comuni hanno evidenziato l'onorificenza nell'impronta dell'affrancatrice meccanica, quella rossa, per intenderci, che compare sulla corrispondenza degli Enti pubblici. Può apparire banale agli occhi del profano dare lustro a tale riconoscimento ma in tempi come questi, dove la Guerra di Liberazione è sempre più spesso dimenticata o sottovalutata, un riconoscimento di questa portata non è una banalità.

L'affrancatura meccanica molte volte può essere uno strumento di propaganda turistica, come si può notare in quella del Comune di Ravenna, che riproduce la tomba di Dante. Ora il Comune di Ravenna ha tolto l'indicazione della decorazione dalla propria affrancatura meccanica. Altre volte è un elemento decorativo delle buste postali dell'amministrazione pubblica.

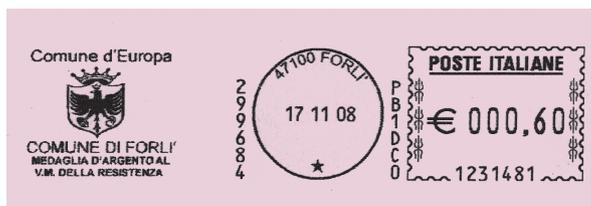
Altre amministrazioni ne fanno usi diversi (vedi il caso di Forlì, che accanto alla decorazione al V.M. fa emergere il suo essere "Comune d'Europa"). La cosa che rende tristi è che i Comuni maggiori, i

capoluoghi di regione, quelli che in termini di perdite umane sono stati fra i primi, non riportano questa loro caratteristica.

Sarebbe opportuno che le amministrazioni democratiche, legate ai valori della Resistenza, riflettano su queste carenze.

Realizzare un'impronta nuova per l'affrancatrice meccanica costa molto poco. Il risultato in termini di pubblicità, o anche solo di riconoscimento pubblico, sarà decisamente maggiore.

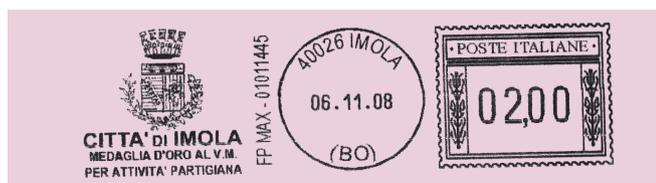
Per i collezionisti quello di cui stiamo parlando è un settore interessante, che integra quello tematico col collezionismo di affrancature meccaniche. Il materiale si dovrebbe trovare molto facilmente, nei



vari mercatini dell'usato, tramite scambi con altri collezionisti, ecc. Scoprire una decorazione, poi, può portare ad approfondire lo studio sulla storia del luogo, ampliando le nostre conoscenze e, perché no?, anche la nostra stessa collezione. In questa pagina mostriamo alcune affrancature meccaniche di piccole e medie città sperando di suscitare un minimo di curiosità. Verificate se il vostro Comune ha una decorazione e se la riporta nella propria affrancatura. In caso negativo è opportuno segnalarlo per rimediare alla dimenticanza.

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.



Nelle foto alcuni annulli dedicati ai vari Comuni insigniti di medaglia.